

Jambo – emozioni dal mondo: la fratellanza c'è!

Jamboree.. può essere raccontato in un semplice articolo?? Di certo no, ma abbiamo voluto fare il massimo che potevamo per rendere l'articolo "realista". Abbiamo?? Sì, abbiamo! Siamo Mariachiara e Alessandro, due ex ambasciatori del puglia 1, e abbiamo voluto unire le nostre emozioni e le nostre idee per trasmettervi quello che potevamo del campo mondiale! Venite con noi allora a prendere "l'aereo immaginario" che ci riporterà indietro nel tempo... "L'aereo per Rinkaby partirà tra soli cinque minuti, invitiamo i passeggeri a salire a bordo!" L'avventura del Puglia 1 al jamboree riprende da qui! Ma come riprende? Che sbadati, è vero! Non vi abbiamo parlato dei campetti di preparazione che il reparto ha fatto proprio in relazione al Jamboree! Campetti, questi, che sono serviti per conoscerci, diventare amici e partire con molto più entusiasmo! "L'aereo per Rinkaby partirà tra soli tre minuti, invitiamo i passeggeri a salire a bordo!" O no! Mentre parlavamo dei campetti pre-jamboree sono passati ben due minuti! Sbrighiamoci o perderemo l'aereo che ci riporterà indietro, al 22° World Scout Jamboree! L'avventura che tutti noi sognavamo da una vita stava per iniziare! Come l'avremmo vissuta e cosa avrebbe lasciato in noi, ancora non lo sapevamo ma eravamo certi che questo grande viaggio verso la fratellanza mondiale ci avrebbe cambiati del tutto. Non sapevamo ancora bene il viaggio che dovevamo fare per arrivare nella "lontana" Svezia ma la voglia di partire era più forte di ogni dubbio e ogni paura, per cui... non c'era nessun problema! Check-in, metal detector, panino al volo e imbarco. 13,30 circa, l'aereo di alza e come in una favola, abbiamo visto la terra che avremmo rappresentato al Jamboree allontanarsi molto rapidamente mentre nei nostri pensieri c'era sicuramente l'emozione del viaggio. L'aereo ci ha fatto decisamente illudere! Gli annunci del comandante venivano, infatti, trasmessi prima in italiano e poi in inglese, per cui la lingua straniera era molto facile da comprendere e tutto l'equipaggio Jamboree ha fatto un grande respiro di sollievo! Il viaggio diretto a Copenaghen, a differenza dell'altro, è stato davvero..traumatico! L'italiano era del tutto scomparso dalla bocca di chi ci circondava e le uniche parole che riuscivamo a comprendere erano: "qwjnc" – "jnsdwc" – "Hello". Una volta arrivati all'aeroporto di Copenaghen, mentre ci recavamo a ritirare i bagagli.. "Ehi guarda! Quello ha un fazzolettone al collo!" "Ma sì, è uno scout!" Fratelli dal Portogallo, Spagna, Giappone erano pronti, proprio come noi, all'avventura del Jamboree e già da qui era possibile respirare l'inizio di quell'aria magica che caratterizza il campo mondiale. L'ultima tappa del viaggio era raggiungere Rinkaby con un pulman. Il viaggio è stato forse più faticoso di quelli in aereo perchè era quello, in fin dei conti, il viaggio che ci avrebbe portati verso "il mondo". Era circa mezzanotte quando abbiamo attraversato il ponte che collega la Danimarca alla Svezia ma la grande gioia e l'ansia non ci hanno permesso di chiudere neanche per poco tempo gli occhi. Qualche ora dopo... La nostra attenzione è subito colpita da due grandi strutture illuminate da una luce bianca l'una e da una luce verde l'altra: Erano l'issa bandiera e il portale di campo. Costruzioni di circa dieci metri che ci hanno lasciati tutti a bocca aperta! Era giunto il momento di scendere da quel mezzo, prendere tutto il coraggio, tutta la gioia, tutto lo scouting che c'era in noi e che ci faceva rimanere svegli a quell'ora e andare contro quel campo. Assonnati o no, eravamo proprio lì! Stanchi e distrutti, eravamo proprio lì! Felici e ansiosi, eravamo proprio lì! Eravamo al World Scout Jamboree! Zaini in spalla, la strada da fare era lunga per quell'ora (circa le 3.30 di mattina) e le informazioni che avevamo erano "SUMMER – STOCKHOLM" Il "mondo" stava dormendo. Tutto, intorno a noi, era buio e silenzioso. Arrivati a Stockholm, la voglia di dormire era tanta e ciò ci ha spinto a montare le tende velocemente. Anche noi finalmente, iniziammo a far parte di quel silenzio... profondo! Al chiaror del mattin.. Al chiaror del mattin.. Nooo, la sveglia no!! Maglione preso, fazzolettone indossato, scarpe ai piedi. Pronti per uscire dalla tenda. Zzzzzz, ma piove! Usciamo dalla tenda e..ma cos'è questa distesa infinita di tende? ieri sera non c'erano(ehm... forse non le abbiamo viste per il sonno!) E quante bandiere sventolano intorno a noi, in questo cielo grigio e piovoso? Meravigliosamente emozionante. I brividi sulla pelle non cessano. Vedere sventolare proprio vicino a noi, bandiere americane, egiziane, ungheresi, la bandiera dell'Arabia Saudita e dello Sri Lanka, è incredibile. Iniziano da qui le grandi avventure che per sempre porteremo nei nostri cuori. Pronti per la cerimonia d'apertura. Una carovana di cori, inni nazionali, ballate tradizionali e bandiere da ogni parte del mondo, ci accompagnavano verso l'Arena Event. Lì, insieme ad altre 38000 persone, saremmo stati parte di quella fantastica marmellata di ragazzi con addosso la voglia di scoprire, aiutare e migliorare il mondo di cui facciamo parte. Quell'Arena era diventata la culla del mondo, dove nazioni che quotidianamente sono in lotta tra loro, erano prese per mano e cantavano a squarcia gola: "I'm changing the world today". E in mezzo a quella "Marmellata" di nazioni, non si può di certo non fare amicizia! Per tutta la cerimonia di apertura un ragazzo polacco ha condiviso con noi quei momenti indimenticabili. Tra risate (pur non capendoci!!) e balli, ci siamo accorti di quanto vedere qualcuno "diverso" da noi non può essere altro che una grande fortuna e un grande dono e il Jamboree è questo: un'insieme di doni che ti si presentano davanti e tu hai il compito di portarli nella tua nazione, facendoli diventare parte integrante della tua vita quotidiana. Un'altra persona speciale che ricorderemo con affetto, è Maria, una ragazza proveniente da una nazione tanto lontana dalla nostra, l'Angola. Di lei ci ha

colpito la sua semplicità e la timidezza con cui affrontava la discussione intrapresa durante un pomeriggio di free time activities. Ovviamente quella della cerimonia di apertura non era l'unica occasione per farsi nuovi amici: tutti i giorni infatti, ogni squadriglia viveva le “Module Activities”. Questi momenti erano, non solo una grande occasione per confrontarsi con gli altri, ma anche un modo per divertirsi ed imparare qualcosa di nuovo. Quella che più ci ha colpito è stata “Dream”, unica attività notturna, che consisteva nel vivere la vita tappa per tappa, partendo dalla morte e ringiovanendo man mano che si avanzava! Altra attività che non dimenticheremo facilmente sia per le sue emozioni che per la quantità industriale di panini mangiati al volo(si! Dovete sapere che quando non avevamo la possibilità di cucinare nell'angolo di reparto con i nostri bei fornelli a gas, mangiavamo panini ripieni di salame, prosciutto e tutto ciò che ci avrebbe mantenuti... vivi durante il campo) è di certo Camp in Camp dove abbiamo vissuto un po' di scoutismo svedese e tra legature e cadute dalle canoe mentre attraversavamo un lago come quelli che si vedono solo nei film, abbiamo vissuto un'esperienza divertentissima. Tante culture e religioni diverse, però, si incontravano in un unico punto specifico all'interno del jamboree in modo che ognuno potesse fare esperienza e conoscere altre tradizioni! Questo punto era chiamato “Faith and beliefs” cioè “fede e credenze” ed era formato da diverse tende, ognuna delle quali al suo interno ospitava i simboli più significativi di ogni religione, ovviamente presentati attraverso attività. Questo miscuglio era praticamente il fondamento di tutto il jamboree, era quel qualcosa che ti faceva sentire fratello di tutte quelle 38000 persone prima, e di tutto il mondo poi. Tutto il Jamboree si è svolto poi su uno sfondo, quello del puglia 1, che rendeva tutto ancora più bello e divertente. Ci sarebbero tantissime altre cose da raccontare, tantissimi incontri, emozioni ma crediamo che questo basti per farvi arrivare il messaggio fondamentale: la fratellanza non è solo un concetto teorico ma esiste e la si può toccare con mano in qualsiasi momento della nostra vita, dipende, però, da noi stessi e da quanto ci mettiamo in gioco per far sì che questo accada. Ma tutto questo effettivamente noi l'abbiamo sentito prima del Jamboree! Forse in una famosa canzone che fa così: “Paolo ha capito che cosa c'è da fare, Ingrid lo sa con tutto il cuore. L'aiutare gli altri è ora il nuovo scopo, ti chiamano, inizi il nuovo gioco??” Scende la pioggia ma che fa.. Non potevamo concludere questa fantastica avventura senza la nostra simpatica amica che ci ha accompagnati per tutta la durata del Jamboree! Eh sì, la pioggia non ci ha abbandonati nemmeno nella cerimonia di chiusura. Ma ciò, non ci ha impedito di vivere al 100% l'ultimo pezzo di puzzle di questo sogno, che per tutti noi si è realizzato. La cerimonia di chiusura è stata l'ultimo abbraccio al mondo intero; un abbraccio ricco di gioia, ma nello stesso tempo di tristezza e nostalgia, dovuta all'immediata partenza del reparto verso l'amata madre Patria. Il Jamboree è un'occasione che si vive una sola o poche volte nella vita, per questo consigliamo di viverla con tranquillità e divertendosi il più possibile, mettendo da parte la timidezza! Inoltre per vivere al meglio le attività che il Jamboree offre, non bisogna perdere tempo nel cucinare pranzi e cene elaborate; e bisogna essere veloci ma precisi nella pulizia personale e di campo. Noi scout, ci siamo riuniti da tutte le parti del mondo come ambasciatori di buona volontà, abbattendo qualsiasi barriera di razza, di religione e di classe sociale. Diceva BP: “Se siete amici, allora naturalmente non vorrete essere in lite; coltivando le amicizie cementate in questo grande Jamboree voi preparate la via a soluzioni di carattere pacifico. Ciò avrà un effetto vitale ed assai vasto nel mondo”.

Alessandro D'Oronzo (Pulsano I) e Mariachiara Leo (Parabita I)